

Dopo il discorso di Gorbaciov

«E chi dice che Eltsin sarà allontanato?»

Conclusi i due giorni celebrativi della rivoluzione di Ottobre, comincia oggi a Mosca la discussione «aperta» tra sovietici e ospiti stranieri. Ieri Jakovlev, uno degli «innovatori» più decisi del Politburo, in una conferenza stampa è tornato sul discorso di Gorbaciov, parlando di Stalin, di Eltsin e della Commissione per l'esame delle repressioni illegali che dovrà studiare la documentazione disponibile.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. «Arrivederci al centenario dell'Ottobre. Un Gorbaciov sorridente ha salutato tra gli applausi la conclusione dei due giorni celebrativi. Oggi e domani comincia la discussione «aperta» tra sovietici e ospiti stranieri. Senza ordine del giorno, ciascuno potrà dire ciò che gli pare nel corso di dieci minuti. Un confronto inedito, a ruota libera, cui prenderanno parte delegazioni di partiti, movimenti, governi di ogni parte del mondo e di diversi orientamenti politici e culturali. Una riedizione del «Forum di Mosca», anche se a un livello politico diverso e anch'essa nel quadro della riflessione sull'Ottobre e sul mondo contemporaneo. Ma l'attenzione sul discorso di Gorbaciov resta elevata. Ieri è sceso in campo, a commentare la situazione, Aleksandr Jakovlev, caratterizzato come uno degli «innovatori» più decisi dell'attuale Politburo. Ha parlato, fuor dai denari, davanti a un'assemblea stracolma di corrispondenti stranieri. Che significa il riesame del passato proposto da Gorbaciov? È una nuova direttiva per gli storici sovietici? «Niente affatto. Abbiamo semplicemente trattato le conclusioni di una riflessione del gruppo dirigente. Gli storici scavino, ricercano, scrivano. È loro compito». Il tempo delle direttive è finito. Come sono andate le cose al plenum? È vero che c'è stata battaglia? È vero che Eltsin

ha offerto le dimissioni? Il fuoco di fila di domande era atteso. «C'è stata discussione, certo», ha risposto Jakovlev - nel Politburo si discute, sarebbe strano il contrario. Ma molte delle cose pubblicate dalla stampa occidentale sono frutto della fantasia di chi ha scritto, ovvero di chi ha raccontato. Nel merito, è vero che Eltsin ha criticato «alcuni elementi dello stile del partito», ma «nessuna parola sul tema del culto della personalità». Del resto - ha esclamato l'autorevole dirigente - il contenuto di questi dibattiti è giustamente riservato, perché è proprio questa riservatezza che garantisce una discussione franca. E non venitemi a dire che da voi, in Occidente, le cose stanno diversamente. Che ne pensa Jakovlev delle critiche mosse da Eltsin? «Su certi punti ero d'accordo». Se ne andrà Eltsin? «Il problema di un suo allontanamento non si pone». Perché la critica a Stalin è stata temperata dai riconoscimenti del suo ruolo? Jakovlev ha invitato a «non semplificare». Ho fatto la guerra e non mi vergogno di

dire che credevo in Stalin. «La coscienza è figlia della conoscenza. A quei tempi semplicemente non sapevamo. Ma è importante che ora si possa prendere conoscenza e coscienza». La commissione speciale del Politburo annunciata da Gorbaciov: come è composta, di che si occuperà? Non è ancora definitivamente composta, lo sarà tra breve. Il suo compito sarà di «prendere in esame i documenti e proporre le necessarie conclusioni ai soggetti che dovranno prendere le decisioni. Agli organismi dirigenti del partito per quanto di loro competenza, agli organi giudiziari per quanto concerne le revisioni delle istruttorie, dei processi e gli atti conseguenti». Risposte che sono anch'esse segno di un clima del tutto nuovo, che questa celebrazione non solo non ha offuscato ma ha anzi esaltato. Nel Palazzo dei Congressi, piccolo ma significativo segnale anch'esso, perfino toccante, c'era, tra gli altri invitati, Nina Petrovna, la moglie di Nikita Sergeevic Krusciov. Era stata invitata, certo, per



Cambio della guardia sulla Piazza Rossa in festa per l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

Natta: gli ideali del socialismo rivivono nella pace e nella democrazia

«Vi rivolgo l'augurio che l'attuale corso politico del Pcus possa pienamente svilupparsi, innanzitutto nell'interesse del vostro popolo, e affermarsi come fattore importante di rinnovamento dell'intero orizzonte delle relazioni internazionali e delle relazioni tra le forze di progresso». Così Natta ha concluso, ieri, il suo intervento nella seconda giornata delle celebrazioni del 70° della rivoluzione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Interesse e speranza: questi i sentimenti con cui la delegazione del Pci segue le celebrazioni che - nota in apertura Natta - costituiscono una straordinaria occasione di riflessione e di confronto. Nuova è l'apertura a una così ampia partecipazione di partiti e movimenti progressisti, e nuovo è il clima suscitato dalla coraggiosa ricer-

ricorda la «intuizione anticipatrice» di Togliatti nel 1954, e le sue affermazioni del 1963 secondo cui il fatto che l'uomo possa annientare l'umanità modifica tutta la problematica dei rapporti tra gli uomini, le loro organizzazioni e gli Stati). Viene da qui la necessità di una revisione radicale di indirizzi e di comportamenti da parte innanzitutto delle maggiori potenze, una necessità che emerge anche da processi di crescente interdipendenza tra le diverse aree e i diversi sistemi del mondo, dinanzi ai quali s'impone un'evoluzione sempre più decisa verso tutte le possibili forme di cooperazione nei rapporti internazionali. Apprezziamo il contributo, di pensiero e pratico, che in questo senso sta venendo dall'Unione Sovietica. La Rivoluzione d'Ottobre - aggiunge Natta - resta uno de-

gli eventi decisivi del nostro secolo avendo esercitato profondo influsso in ogni parte del mondo e avendo aperto la strada a una trasformazione storica della società russa. Ma, come voi avete riconosciuto, una nuova trasformazione è diventata oggi indispensabile. È così che si possono far rivivere gli ideali della Rivoluzione d'Ottobre, ed è rivedendo le vecchie concezioni sui rapporti internazionali e il futuro del mondo che si possono portare avanti i valori di un autentico internazionalismo che fanno tutt'uno con la suprema esigenza della pace. A questo proposito, contano le enunciazioni e, ancor più, i fatti come la maturazione di intese per il disarmo, a cominciare dall'accordo per l'eliminazione degli euromissili. Ci auguriamo che nel vertice Reagan-Gorbaciov, che

salutiamo con viva soddisfazione, siano compiuti altri, sostanziali passi avanti sulla via della riduzione, del controllo e dell'equilibrio degli armamenti sia nucleari che convenzionali, sulla via di un'equa soluzione dei conflitti e dei problemi aperti in Medio Oriente, nel Golfo Persico, in Afghanistan, in America centrale, in Cambogia, in Sudafrica, sulla via della costruzione di nuove relazioni economiche in grado di garantire giustizia e progresso ai paesi meno sviluppati del Sud. All'effettiva affermazione di un nuovo clima e sistema di cooperazione internazionale debbono contribuire tutte le forze progressiste, amanti della pace e preoccupate delle sorti dell'umanità. Sentiamo che debbono in particolare interessare le forze che in Europa si ispirano agli ideali del socialismo. Questo è l'impegno del Pci, che ha ancorato la sua elaborazione teorica e politica e la sua battaglia ai principi di uno sviluppo e di un progresso da perseguire nella pace e nella democrazia. Come dieci anni fa ebbe a dire da questa stessa tribuna Enrico Berlinguer, consideriamo la democrazia un valore universale. Non possiamo scendere socialismo e democrazia, socialismo e diritti della persona, libertà di opinione e di espressione, pluralismo sociale, culturale e politico. Sulla necessità e il modo di garantire questi valori nelle società costruite in Urss e in altri paesi, è oggi aperta da voi una discussione di eccezionale interesse che seguiamo con viva e partecipata attenzione. Una seria e complessa discussione - dice verso la conclusione Natta - è aperta an-

Craxi: è chiaro che Gorbaciov vuole cambiare



«Ha affrontato ogni problema che gli si è presentato davanti con una certa metodologia, dando segni chiari di volere cambiare, anche se non sempre si è capito cosa esattamente voglia fare». È il commento di Bettino Craxi (nella foto) al discorso con cui Gorbaciov ha aperto a Mosca le celebrazioni del 70° anni dalla Rivoluzione d'Ottobre. «Per cambiare l'Urss - ha aggiunto Craxi - bisogna avere idee generali, idee forti per mutare un sistema talmente rigido e burocratizzato». Secondo il leader socialista Gorbaciov riprende il tentativo che fu già di Krusciov, ma Gorbaciov rappresenta una generazione nuova. Krusciov fallì perché, ha aggiunto Craxi, determinò una rottura traumatica e violenta con il passato staliniano, ritrovandosi poi a fare i conti con il sistema.

«Rivoluzionario conservatore» lo giudica François Fejtó

«La perestrojka, cioè le riforme, è cominciata. Le sue promesse Gorbaciov le ha mantenute. Lo stesso vale per la glasnost, la trasparenza. Non si possono negare i nuovi fermenti che giungono dall'Urss. Tuttavia - è il giudizio dello storico ungherese François Fejtó - a detto che il nuovo corso di Gorbaciov è rivoluzionario in senso conservatore. Le riforme trovano il loro fondamento e la loro giustificazione nella dottrina socialista e non mirano a scardinare l'apparato burocratico che rappresenta la chiave di volta del potere sovietico». Fejtó, considerato uno dei massimi conoscitori dei paesi dell'Est Europa, vive a Parigi.

Per Giolitti dovrà ancora fare i conti con il passato

Antonio Giolitti è cauto. Le parole di Gorbaciov, secondo lui, dimostrano che forse ci sono ancora «vecchi fantasmi difficili da cacciare». Il senatore della Sinistra indipendente, che dopo i fatti d'Ungheria aveva lasciato il Pci per riavvicinarsi poi in tempi recenti, ritiene che il segretario del Pcus debba ancora «fare i conti» con i pesanti condizionamenti del passato. «La revisione sul terreno storiografico è stata eccessivamente prudente».

... e Musatti ha paura che rischi la pelle

Cesare Musatti, il «grande vecchio» della psicanalisi italiana, è rimasto incollato al televisore e non si è perso una sola battuta del discorso di Gorbaciov. «Un uomo disinvolto e senza inibizioni - ha dichiarato Musatti riferendosi al numero uno sovietico - La mia grande paura però è che rischi la pelle. Le sue sono parole di un uomo coraggioso perché ha a che fare con un mondo che è consolidato sulle proprie posizioni politiche e si vede scavalcato».

Gilas: «Mi sbagliavo, fa proprio sul serio»

Milovan Gilas (nella foto), l'ex delino di Tito caduto in disgrazia in Jugoslavia «per avere anticipato - secondo quello che ha dichiarato lui stesso ieri - proprio quelle idee nuove di cui oggi si fa portavoce il numero uno di Mosca», ha commentato assai positivamente il discorso di Gorbaciov. «Mi ero sbagliato - ha detto - e sono felice di poterlo ammettere. Gorbaciov fa sul serio e non agisce soltanto per farsi bello agli occhi dell'Occidente». Inizialmente Gilas aveva espresso molte riserve sul nuovo corso in Urss.

... ma il nipote di Trozki è rimasto deluso

«Il fatto che Gorbaciov non abbia riabilitato mio nonno - dice Sebastian Volkov, nipote di Lev Trozki - fa parte delle contraddizioni della burocrazia sovietica, che da una parte vorrebbe superare Stalin e dall'altra non ha invece ancora il coraggio di far luce sulla verità storica e quindi su Trozki». Comunque, secondo Volkov, che vive a Città del Messico, «nonno non ha bisogno del voto di buona condotta del Cremlino».

GABRIEL BERTINETTO

Un discorso «prudente» Per i giornali della Rfg a Mosca vince il realismo politico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Per una volta, l'attenzione dell'opinione pubblica della Rfg verso un evento nell'Urss non è stata tutta centrata sulle sue conseguenze sul piano dei rapporti Est-Ovest. I giornali della Germania federale, infatti, erano tutti concordi, ieri, nel rilevare che su questo piano dal discorso di Gorbaciov non sono venute novità ma solo conferme di una linea di apertura e di dialogo che era già ampiamente nota. Sulla caratteristica principale della quale - quel concetto della «interdipendenza mondiale» che viene giudicato il nocciolo della svolta gorbacioviana in fatto di politica internazionale - più che dal discorso di Mosca elementi di giudizio importanti sono venuti dall'iniziativa diplomatica e, ora, dalla sistemazione teorica nel libro dello stesso Gorbaciov che «Der Spiegel», proprio in questi giorni, ha cominciato a pubblicare a puntate anche nella Rfg.

Liquidato quindi come un fatto scontato (ma giustamente un commentatore della tv ricordava, l'altra sera, quanto decisiva sia questa «scontatezza» per l'Europa e la Germania in particolare) la conferma della linea di dialogo e del disarmo, la maggior parte dei giudizi si è concentrata sugli aspetti interni del discorso e

È scettico solo il «Times» A Londra si sottolinea la serietà degli intenti riformatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA. Gorbaciov è seriamente intenzionato ad avviare l'Urss su un terreno di riforma tale da dare al paese l'efficienza economica e l'articolazione democratica che gli sono indispensabili. La maggioranza dei commentatori britannici ne è convinta proprio per il fatto che il leader sovietico ha chiaramente additato i limiti dell'impresa e gli ostacoli in cui si imbatte. La resistenza degli ambienti più conservatori, le fughe in avanti degli ultra zelanti. Tutti sottolineano l'equilibrio con cui Gorbaciov ha cercato di prendere le distanze dalla passività dei primi e dall'impatienza dei secondi. Ma il vero nemico della perestrojka - secondo il «Financial Times» - è la relativa apatia con la quale la massa della popolazione interessata può rispondere a quella che, dopo tutto, appare ancora come una «nuova rivoluzione» guidata dall'alto. Ecco perché il «Guardian» si domanda se davvero la gente comune, in Urss, vuole cambiare vecchie tradizioni, modi di vita e abitudini mentali alla ricerca di una «libertà» la cui configurazione è tutt'ora vaga. Per il «Times», invece, niente cambia in Urss. Anche Krusciov (e addirittura Lenin coi suoi sei anni di Nep, Nuova politica economica) aveva promesso il rinnovo senza peraltro approdare ad alcunché di concreto. Quindi, sostiene

Anche il «Figaro» loda Gorbaciov

Stampa francese divisa tra elogi e delusione

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Mentre la diplomazia francese sta esaminando «con estrema attenzione» il testo integrale del discorso di Gorbaciov prima di esprimere una qualsiasi valutazione sulla sua portata interna e internazionale, non un quotidiano di Francia ha potuto evitare di commentarlo ampiamente: e ciò, di per sé, è già la prova dell'immensa curiosità che l'«esperienza gorbacioviana» suscita nell'opinione pubblica e del suo rinnovato interesse per ciò che accade nell'Unione Sovietica da quando Gorbaciov ne ha assunto la direzione. Partendo da questa constatazione di carattere generale, possiamo osservare nei commentatori di qualsiasi tendenza due tipi di giudizi: quelli po-

sitivi e non sempre scontati di chi, come il «Figaro», per esempio, si aspettava un discorso puramente celebrativo e si trova davanti a «un testo battagliero» e quelli, invece, nettamente delusi, di chi contava su una radicale riletture della storia ufficiale dell'Urss, con eventuali e clamorose riazioni pubbliche, e respinge di conseguenza le rinnovate condanne pronunciate da Gorbaciov contro Trozki, Kamenev, Buchann e Zinoviev. «L'umanità», organo del Cc del Partito comunista francese, che titola su tutta la prima pagina «Il socialismo in rivoluzione» polemizza con «Le Monde» che lunedì, poche ore dopo il discorso, lo definiva «prudente». Per il quotidiano comunista l'analisi di set-

tant'anni di storia, fatta dal leader sovietico «come trampolino per le profonde trasformazioni in corso nel paese» non è né prudente né circospetta ed è al contrario la manifestazione di chi ha il coraggio di guardare in faccia al passato per meglio delineare l'avvenire. Quanto al «Figaro» che, come si diceva più sopra, parla di «discorso battagliero», il suo editorialista pensa che Gorbaciov ha dato battaglia a due forme di opposizione interna, quella dei conservatori e quella degli «spericolati» che vorrebbero andare avanti nelle riforme a un ritmo non accettabile. «In sostanza - afferma il quotidiano conservatore parigino - Gorbaciov ha parlato come capo di una maggioranza politica e non come generale di un esercito

disposto a seguirlo ciecamente, secondo uno slogan in auge da Lenin in poi: non a caso, attraverso i personaggi del passato, lodati o criticati, egli ha indirettamente colpito le opposizioni di oggi, i rinnovatori eccessivi o gli ortodossi; non a caso, condannando gli eccessi di Stalin e riprendendo dunque l'opera incompiuta di Krusciov» o rendendo omaggio «alla capacità organizzativa di Stalin», da una parte ha dato soddisfazione alle vittime dello stalinismo e dall'altra ha fatto un gesto pacificatore verso i vecchi combattenti della grande guerra patriottica. «Liberation» si colloca invece nella categoria di coloro che si dichiarano apertamente delusi. Col titolo «Il Gorbaciov non è arrivato» (provocatoriamente richiamando una

Firma per il diritto alla giustizia

Decine di migliaia di cittadini, magistrati, giuristi, intellettuali, che pure votano diversamente, hanno già firmato la proposta di legge promossa dal Pci sulla responsabilità ci-

vile dei giudici e la riparazione dei danni ingiusti causati da provvedimenti giudiziari. Questa proposta tutela l'indipendenza della magistratura e garantisce il diritto di tutti i

cittadini al risarcimento del danno. Per la riforma dai forza a questa proposta. Firma per il diritto alla giustizia.

